



GRAZIE, MADRE TERRA

MOMENTO DI SPIRITUALITÀ INSIEME ALLA PACHAMAMA

OASI DELLA CACCIA - SENERCHIA (AV)
- 27/09/'12 -



1

Introduzione

Pag. 3

2

Motivazioni

Pag. 9

3

Rito della Pacha Mama

Pag. 13

4

Epilogo

Pag. 21

INTRODUZIONE



Nella nostra **società industrializzata** e **tecnologica** molte persone hanno dimenticato la vera importanza della **Pachamama** (*termine della lingua quechua che significa Madre terra*) che ormai è diventata solo fonte di “studio” e “sfruttamento”.

Il disprezzo del **Valore della Vita** sta portando **effetti disastrosi e incalcolabili alla nostra Madre Terra e a noi stessi/e**. È solo ritrovando la capacità di “mostrare” **riverenza** e **devozione** alla Pachamama che possiamo **risanarla e guarirci**.

L’allontanamento dalla **Natura**, dalla sua **Energia**, ha determinato una sorta di “**chiusura**” nelle persone che non sanno più interagire con Lei ed interpretare i suoi messaggi ed i suoi eventi.

Dobbiamo preparare una Coscienza Planetaria di **Amore per Madre Terra** e creare il Mondo di domani sulle esperienze di ieri.

Nel continente **America** tutti i popoli indigeni sanno che **la terra è nostra madre**. Attorno a questo pensiero e a questo sentimento ruota tutta **la cosmovisione e la filosofia indigena**, i cui contenuti

hanno un alto significato e valore non solo dal punto di vista ecologico, ma anche da quello umanitario.

Con profondo rispetto gli indios chiamano la madre terra **Pachamama**; perché **la terra è molto di più che il suolo su cui camminiamo**: essa è **la totalità della natura in cui Dio è onnipresente ed immanente**.



1. IL RAPPORTO CON LA PACHA MAMA

“**Pacha**” è *universo, mondo, tempo, luogo*, mentre che “**mama**” significa “*madre*”.

Il rapporto con la Pachamama si basa su **un sentimento di profondo affetto**; è **un rapporto di amore e di tenerezza**, un **continuo ed ininterrotto dialogo**

con la natura. In questo “**dialogo contemplativo**” l’indio è estremamente sensibile alle misteriose connessioni che esistono tra di lui e la natura che lo circonda e lo nutre. Si sente **figlio della Pachamama, e non padrone di essa**, e grazie a questo rapporto si sente fratello di tutto il creato, uguale a tutti gli altri esseri.

Quando i popoli indigeni coltivano la terra, **non la violentano, non la sfruttano, non la spremono**; la trattano invece allo stesso modo in cui ad esempio il bambino tratta il seno della madre per succhiare più latte possibile, **toccandolo e premendolo con dolcezza, senza ferirlo, senza fargli del male, senza danneggiarlo.**

Con un sentimento di profondo amore l’indio chiede alla madre terra **il permesso di coltivarla, di seminare e di raccogliere.** E con altrettanta cura ed attenzione **restituisce alla terra ciò che le toglie:** pratica la coltura alternata per non affaticarla, la nutre con concime naturale per rafforzarla, la protegge costruendo terrazze e praticando altre forme di coltivazione a gradini imparate dai suoi antenati. **I popoli indigeni non hanno inventato i fertilizzanti chimici, né gli insetticidi, né i pesticidi che distruggono la fertilità delle nostre terre.** Gli indios non conoscono l’inquinamento ambientale; e possono quindi essere considerati i primi ecologisti del mondo. Basti pensare ad esempio alla foresta amazzonica, il cui delicato equilibrio ecologico fu mantenuto intatto per molti secoli, finché fu esclusivamen-

te nelle mani dei popoli indigeni che vi vivevano...

“La Pachamama è sacra, e distruggerla significa distruggere noi stessi”, questo è il motto dei popoli indigeni. E sentirsi figli e figlie della madre terra è la ragione d’essere sia di ogni singola persona, sia dell’intera nazione indigena: *“Noi ci consideriamo indigeni in quanto siamo strettamente legati alla madre terra e per essa sviluppiamo il nostro carattere e la nostra peculiarità personale e collettiva.”*

Come è diverso questo atteggiamento dal modo di pensare della cosiddetta “civiltà occidentale”! Che cosa fanno infatti le compagnie multinazionali, quando arrivano nei paesi abitati da comunità indigene? **Con la loro mentalità orientata unicamente al profitto trasformano anche la madre terra in una “merce” ed i rapporti di amore e di rispetto che ci legano ad essa in relazioni commerciali.** Si appropriano della terra, la frammentano costruendo recinti e steccati, la sfruttano in modo sconsiderato, la danneggiano e la deforestano trasformandola in deserto, **e poi se ne vanno, lasciando dietro di sé morte e distruzione, fame e miseria.**

2. I RAPPORTI CON GLI ALTRI ESSERI UMANI

Nella cosmovisione indigena l’essere umano non è padrone della terra, non la possiede, ma è invece parte di essa: **“Noi siamo la terra, ci nutriamo di essa. Facciamo parte della madre terra; come possiamo arrogarci il diritto di possederla?”** Come possiamo pretende-

re di possedere lo spazio-tempo? Chi è in grado di impadronirsene? È impossibile. **Ognuno di noi è figlio/figlia dello spazio-tempo ed esiste grazie ad esso.**

Da questa filosofia di vita nasce il concetto della **fratellanza universale**. **Se la Pacha, la terra, è nostra madre, tutti noi siamo fratelli e sorelle.** Fra tutti gli esseri umani, fra tutti gli esseri viventi che costituiscono la Pacha **esiste quindi una fratellanza senza condizioni, senza discriminazioni, senza esclusioni.** Tutto ha un suo significato, un senso più profondo: *il luccichio delle stelle, il ronzio degli insetti, il cinguettio degli uccelli, la brina e la rugiada del mattino ... e tutto merita il nostro rispetto e il nostro amore,* perché tutto corrisponde ad un **armonioso equilibrio.**

comunità indigene.

Questi valori si manifestano in tutte le attività quotidiane: quando qualcuno muore o qualcuno nasce, nei momenti di festa o di lavoro; esistono ad esempio ancora antiche forme di lavoro comunitario, come **la minga.**

Da questo rapporto di fratellanza nascono forme di organizzazione sociale e politica del tutto particolari. La struttura di base della vita sociale e dell'attività politica è l'**AYLLU**, **la comunità di cui fanno parte tutte le famiglie.** Ed anche qui troviamo la concezione che **la Pachamama è ciò che unisce tutto e tutti,** è "**sacramento**" di comunione e di solidarietà fraterna.



Come sono - in una tale visione del mondo - i rapporti con gli altri esseri umani? **Sono rapporti basati sulla reciprocità e sulla complementarità,** perché la vita nella comunità e la condivisione reciproca sono di essenziale importanza nelle

"Dalla terra veniamo ed alla terra torniamo, di essa ci nutriamo e ci vestiamo, in essa torniamo a riposare alla fine della nostra vita." Questo modo di pensare, questo atteggiamento interiore caratterizza ed unisce tutti i popoli indigeni del continente americano.

“Un unico cuore, un unico pensiero, un unico pugno” è il motto che **gli indigeni dell’Ecuador** cantano e gridano durante ogni manifestazione in difesa dei loro diritti.

La cultura indigena non conosce l’idea della **proprietà privata**, e quindi **meno presenti sono gli atteggiamenti caratterizzati dall’egoismo, dall’individualismo, dal consumismo**. Per questo motivo forme di discriminazione sociale e di razzismo sono più rare che nella società occidentale.

3. IMPORTANZA DEL RITO PER:

- **Scoprire** la bellezza del mondo simbolico e del suo significato nella nostra vita e nel divenire della storia
- **Renderci conto** che la terra, la Pacha mama, è un **“essere vivente”** con la quale parliamo, ci confidiamo, ci confrontiamo. “... *Da lei veniamo e a lei ritorneremo...*”
- **Rafforzare il valore della terra e l’identità profonda delle persone** che vivono con essa. Siamo parte della terra, da essa veniamo ed è per questo che la celebriamo riconoscendola come Madre.
- **Vivere** e rafforzare nella nostra vita e nella storia l’**“AYNI”**, la **reciprocità**. Vogliamo rendere visibile l’atto del dare e del ricevere. Il rito alla Pacha mama **è un atto di offerta alla terra per chiedere in cambio protezione e**

prosperità. Reciprocità significa tanto **“ricevo”** quanto **“dono”**, **accumulo per distribuire, imparo per insegnare**; comporta *rispetto, condivisione, amore*.

4. PERCHÉ REALIZZARE QUESTO RITO:

- **Vogliamo vivere il tempo**. Tempo che cura i dolori, che distribuisce e ordina le stagioni ... che feconda la terra.
- Attraverso la celebrazione di questo rito, vogliamo riscoprire e soprattutto rafforzare le motivazioni profonde del nostro impegno nella difesa dei beni comuni... vogliamo ringraziare la Madre terra, Pacha mama, che non smette mai di alimentarci con i suoi frutti.
- Alla Madre Terra vogliamo chiedere di continuare a sostenerci e di darci la sua forza per vivere sani e per poter realizzare i nostri sogni!

MOTIVAZIONE



Un giorno Gesù, prese con sé i suoi discepoli e si diresse a **Cesarea di Filippo** (Mc 8,27ss), una aldea alle pendici del monte **Hermòn**. Erano alle sorgenti del fiume Giordano, sacro per gli abitanti del posto per i suoi poteri curativi e per le molte guarigioni nelle sue acque

Gesù sceglie quel luogo, così importante nell'economia del Regno, per porre una domanda su un aspetto che lo preoccupava da tempo: **“Che cosa**



hanno ascoltato dalla gente dire di lui”, “come lo vedevano e, soprattutto, cosa si aspettavano dalla sua persona”... La risposta lo preoccupò: **“Alcuni dicono**

che sei Giovanni Battista, altri che sei Elia, altri ancora ti vedono come un profeta in più...”. E alla fine non resistette a chiedere cosa pensassero loro, i suoi seguaci, di lui: **“e voi chi dite che io sia?”, “come mi vedete?”, “cosa vi aspettate da me?”**

Pietro, quello più impulsivo, gli rispose con parole che Gesù non avrebbe mai voluto ascoltare: *“Che domande, è chiaro che tu sei il Messia”*. Nemmeno loro avevano capito. Erano convinti che Gesù avesse capeggiato la lotta di Israele per dominare tutte le altre nazioni. Non erano riusciti a comprendere i motivi che lo spingevano a fare e a dire quello che i loro occhi avevano visto e ciò che i loro orecchi avevano ascoltato. Nella proclamazione del Regno, quello che Gesù voleva era che regnasse la verità, la giustizia e la vita. Non avevano compreso che non cercava il potere.

Lasciandosi condurre dalle proprie ambizioni, non si erano resi conto che il Regno non s'impone con la forza ma che si offre come un amore indifeso a

chi si apre alla sua presenza.

la visita a Cesarea di Filippo, alle pendici del monte Hermon e alle sorgenti del fiume Giordano, era diventata, con non poca sofferenza, la possibilità di riscattare le motivazioni profonde del loro impegno contro un sistema capace di generare solo morte. A Cesarea i discepoli avevano avuto la possibilità di **pulire la loro immagine di Gesù e scoprire che nella vita, non sempre tutto è scontato.**

Gesù invita i suoi discepoli a credere nella sua “parola” per non aver paura di rischiare la propria vita. Li stimola a credere nella trasformazione della realtà ingiusta per aspettarsi molto di più di quello che il presente poteva offrirgli. Lui era convinto che solo con l’aiuto dei suoi discepoli e delle sue discepole, **i semi del Regno** si sarebbero convertiti in un albero grande capace di coprire con la freschezza della sua ombra.

1. LE MOTIVAZIONI PROFONDE DEL NOSTRO IMPEGNO QUOTIDIANO PER LA VITA

La terra sulla quale oggi camminiamo è un’**oasi**... una zona protetta. È uno **spazio di resistenza** a una distruzione ambientale che sta minacciando l’esistenza dello stesso pianeta.

Viviamo un tempo che esige **risposte e decisioni**, e non soltanto preparazione e formazione. **Avvolti dal calore e dall’amore della terra, vogliamo rinnovare le motivazioni profonde della nostra scelta di difendere la vita.** Anche noi, pulendo la nostra immagine di Dio, siamo spinti

alla ricerca di strutture sociali, economiche e politiche capaci di garantire la vita del pianeta e dei suoi abitanti... partendo da **coloro che sono stati fatti ultimi.**

Questo ci porta a collocare la nostra vita a servizio del Regno. Eliminare la sofferenza e le ingiustizie non è solo un impegno sociologico o antropologico, ma divino perché marcato da una profonda spiritualità nel Dio della vita. Ancora una volta le parole dell’evangelista Giovanni **“Sono venuto affinché abbiano vita e vita in abbondanza”** (10,10) non sono per niente vuote, ma più concrete che mai in una storia assetata di questa vita. Significa fare la scelta di essere accanto e camminare insieme agli impoveriti e alle impoverite della storia.

*E’ un “guardare oltre attraverso gli occhi di coloro che sono stati messi nella condizione di non avere una fissa dimora, attraverso l’attenzione agli anziani che nella casa di riposo nessuno cerca, agli stessi giovani che mancano di guide sicure e autentiche, agli immigrati che continuano a fuggire dalla miseria, al mondo dei poveri di cui oramai ci arrivano solo tenui voci”. E’ la storia che dà credibilità alla nostra fede. In questa storia **“siamo chiamati ad essere meno credenti e più credibili”** (Rosario Livatino).*

Incontraci oggi con la Pachamama, alle sorgenti di questo fiume, implica atteggiamenti coerenti di vita. Alcuni elementi possono aiutarci a cogliere profondamente il senso della nostra presenza in questo posto. La nostra vita non è un caso e nemmeno un rischio, ma una chiamata

quotidiana e progressiva alla vita.

Per questo diventa rilevante **essere**:

12

- **TESTIMONI.** Non si tratta di parlare sui temi, ma impegnarsi a realizzare quello che si dice. I contenuti si trasmettono vivendoli.
 - **COMUNITARI.** Si cammina insieme.
 - **CONCRETI.** È la capacità di partire dalla **quotidianità della vita**, dagli avvenimenti significativi. Partendo dalle esperienze di tanti *gruppi, associazioni, "uomini e donne di buona volontà"* ci allontaniamo dalle costruzioni astratte che non sono in grado di cambiare e trasformare la vita e la realtà. È l'esperienza che parte dal riconoscere la ricchezza che portiamo dentro per arrivare all'esperienza di un Dio misericordioso e pieno di tenerezza che invita alla solidarietà e all'impegno di costruire un mondo sempre più umano. Infine è l'esperienza che ci porta a vivere la realtà dal di dentro...
 - **PARTECIPATIVI.** La partecipazione promuove l'apporto di ognuno eliminando la distanza che c'è tra i partecipanti. Nasce la capacità di creare "rete". **Chi partecipa è in ricerca di una verità che possiede solo in parte.** Nel dialogo si confrontano i criteri con la possibilità di rinunciare ad essi accettando la novità che scaturisce dall'incontro con l'altro/a. La partecipazione di tutti/e ci *"aiuta a realizzare una conversione di mentalità, essa*
- farà superare pregiudizi, polemiche, vittimismo, presunzioni di superiorità, atteggiamenti di rigetto".*
- **DI GENERE.** Nella partecipazione, la mutualità (*uomo-donna*) diventa importante per un nuovo modo di relazionarsi. **L'altra dev'essere capace di inquietare e modificare il punto di vista dell'altro.** "L'esperienza quotidiana del fatto che **la diversità è una condizione necessaria e non un incidente di percorso**, mostra l'esigenza di una lettura attenta della realtà, oltre ad un ascolto che relativizza il proprio punto di vista".
 - **TRASFORMATORI.** Il cammino deve portare a una **trasformazione** (conversione), **personale, comunitaria e sociale.**
 - **PROGRESSIVI.** Camminare insieme agli altri, con passi graduali evitando l'imposizione. Vivere il percorso con il ritmo e i tempi degli ultimi.

RITO ALLA PACHA MAMA



IMPORTANTE: si aspetta che il cerchio si chiuda con l'**arrivo di tutti i partecipanti** i quali sono invitati a vivere la celebrazione con il maggior rispetto possibile e in un clima di silenzio. **Ci si toglie le scarpe...** sentire la terra sotto i nostri piedi è segno di umiltà.

"... Siamo tutte foglie dello stesso albero e ciò che facciamo alle altre, ai rami, alle radici di questo albero lo facciamo a noi stessi....La forsennata corsa alla materialità, al denaro ed a quei valori che non hanno tempo e che si sgretolano l'uno dopo l'altro poiché fittizi ed inconsistenti, ci hanno privato della sensibilità e dell'umiltà, lasciandoci pieni di una superbia fine a se stessa che ci sta mostrando un capolinea sempre più prossimo". (Lama tibetano)

APPUNTI PER LA CELEBRAZIONE DEL RITO

- **Modo di vestire** (*bianco e con pochi oggetti: orologio, catenine, bracciali e quanto altro che possa esserci di "peso" durante la celebrazione*)
- **Un foglio bianco** su cui sono scritte le cose di cui ci si vuole liberare, gli errori e i difetti.
- **Portare regalo** (*bio-degradabile*) **per la madre terra.** *Simbolicamente, vogliamo restituire i doni che Madre Terra continuamente ci offre per il nostro sostentamento.*
- **Fogli colorati** su cui scrivere le richieste da fare alla madre terra

1. INIZIO (*Entrata Oasi della caccia*)

"Noi mangiamo dalla terra. Noi vestiamo dalla terra... E poi, pure torneremo alla terra. Ci raccomanderemo alla Mama Pacha al momento della morte..."

Saluti iniziali e benvenuto (*due giovani del posto*)

2. BENEDIZIONE AI QUATTRO PUNTI CARDINALI

CERCHIO:

- **EST:** la vita che nasce come il sole. (*Giallo*)
- **NORD:** le difficoltà come l'inverno. (*Bianco*)
- **SUD:** la passione di vivere la storia sino a dare la vita (martirio). (*Rosso*)
- **OVEST:** dove la vita finisce riscoprendo la sua unità / spiritualità. (*Nero*)

Benedizione

1. Dio della luce, **vieni a noi dall'Est** (*giallo*), con la forza del sole che nasce. Che le nostre parole siano piene di luce, che ci sia luce nei percorsi che vogliamo intraprendere. Aiutaci a ricordare sempre del regalo che ci fai di un nuovo giorno. Toglici il rimorso di non aver fatto mai abbastanza e che non siamo stati capaci di ricominciare nuovamente nelle strade della vita
2. Dio dell'amore, **vieni a noi con il potere del nord** (*bianco*), riempiaci di valore e di coraggio, per sopravvivere all'inverno che viene dal freddo nord. Dacci la forza e la capacità di vivere i momenti difficili, quello che ci ferisce e non ci permette
3. Dio creatore mandaci il calore e la tenerezza dei **popoli del Sud** (*rosso*). Confortaci e accarezzaci quando siamo freddi e stanchi. Facci come la rugiada che accarezza con dolcezza le foglie dell'albero. Così come dai alla terra il tuo calore e il tuo spirito, regala anche a noi il tuo fervore per crescere. Non abbiamo ancora tessuto la rete della vita. Siamo unicamente un filo di essa.
4. Dio della vita, **guardaci adesso dall'Ovest** (*nero*), la direzione del tramonto e che ci ricorda che un giorno arriverà anche il tramonto della nostra vita. Aiutaci a non dimenticare che in te finirà la nostra vita. Donaci lo splendore di tutti i colori, un cielo limpido e azzurro, affinché quando arrivi il tempo di essere con te, possiamo lasciare questo mondo gloriosamente

vedere con chiarezza la nostra vita. Donaci di camminare per le strade della vita disposti ad affrontare tutto quello che viene dal nord.

3. SI ATTIVA IL FUOCO SACRO

Elementi per preparare il fuoco: rami presi da alberi del posto

4. RICHIESTA DI PERDONO

“...mentre i capi di governo e delle nazioni discutono e dubitano e non smettono di prendere decisioni significative per porre fine alla distruzione ...”

16

1. **Chiediamo perdono** alla *Pachamama*, al *Pianeta* e all'*Umanità* per la grande quantità di plastica e per i rifiuti tossici sotterrati nel cuore della madre terra, contaminando il **medio** ambiente e le falde acquifere delle nostre terre. Si ricerca il profitto a oltranza, senza coscienza...

Tutti/e: Ci impegnamo a cambiare

2. **Chiediamo perdono** alla *Pachamama*, al *Pianeta* e all'*Umanità* per la contaminazione delle acque, dei mari, dei laghi, dei fiumi, dei bacini, con i prodotti chimici delle fabbriche e con i pesticidi dello sfruttamento agricolo. Chiediamo perdono per il consumo eccessivo di pochi e la mancanza di acqua potabile per moltissimi popoli.

Tutti/e: Ci impegnamo a cambiare

3. **Chiediamo perdono** alla *Pachamama*, al *Pianeta* e all'*Umanità* per la distruzione degli alberi che sta distruggendo a sua volta la vita di tutte le specie che abitiamo la terra. Perdono per chi distrugge, perdono per chi rimane zitto.

Tutti/e: Ci impegnamo a cambiare

4. **Chiediamo perdono** alla *Pachamama*, al *Pianeta* e all'*Umanità* per chi sfrutta la forza lavoro e le risorse naturali per il profitto economico di pochi disprezzando la vita. Perdono per tutti coloro che non denunciano, non protestano e non difendono i propri diritti.

Tutti/e: Ci impegnamo a cambiare

5. **Chiediamo perdono** alla *Pachamama*, al *Pianeta* e all'*Umanità*, per il sistema capitalista che opprime, esclude, margina, espropria dai beni comuni la maggioranza della gente. Chiediamo perdono per le società che dietro false democrazie, sono ingiuste, corrotte, discriminatorie delle minoranze e delle differenze.

Siamo ancora in tempo per lasciare questo sistema e vivere in un “modo altro” per sostenere un “mondo altro”.

Tutti/e: Ci impegnamo a cambiare.

5. SI ATTIVA L'ARIA

Si brucia l'incenso (*vaso di creta con carboni presi dal fuoco*).

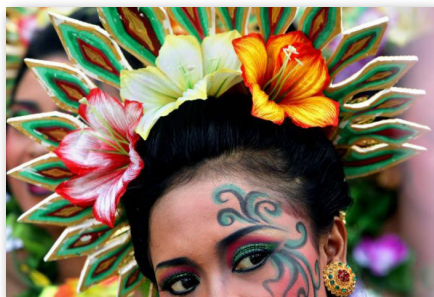
Grazie ai profumi si sensibilizza la terra al ricordo delle sue meraviglie. L'aria profumata ha anche il compito di pulire lo spazio dalle energie pesanti e di avvertire gli spiriti della nostra presenza.

Con dei rami di ulivo si pulisce il corpo dei presenti (limpia) per liberarle e guarirle dalle energie pesanti (jucha). Poi vengono bruciati insieme ai fogli che i carovanieri hanno portato con se.

Mentre i fogli bruciano, chiediamo alla Pacha Mama di intercedere per l'umanità.

Dal fuoco sacro i presenti accendono una candelina. **Piccole lucerne** che ci condurranno lungo il sentiero del *calore* e dell'*amore*

Ci si mette in cammino verso il posto dove continuerà il rito alla Pacha mama.



6. PREPARAZIONE DELLA "MESA" (dentro l'oasi)

Con **anteriorità** verrà scavato un buco (30 cm di profondità e di diametro) dove verrà realizzato l'"offerta" alla Pacha mama. È la rappresentazione simbolica dell'utero della Pacha mama che **da** e **riceve** vita (Ayni)

Un tessuto su cui depositare le offerte: *semi, foglie, frutti, bibite* (vino rosso), *pane, biscotti*. (I vari tipi di semi vengono messi in ciotole di argilla).

La mesa **viene completata ponendo un filo d'oro e d'argento sulla superficie, richiamo delle due energie maschile e**

femminile.

Oltre alla mesa, vi sono **due campane che vengono suonate durante la cerimonia**. Il loro suono serve a **richiamare la presenza di tutti gli spiriti delle montagne sacre (Apu) e della terra**. Le due campane hanno due suoni diversi e rappresentano gli aspetti maschili e femminili.

Non possono mancare delle **erbe aromatiche** (*rosmarino, lavanda, ecc.*). Attraverso l'aroma ci si congiunge con il *mondo superiore*.

Nastri colorati da legare in alcune

parti del corpo dei partecipanti (*caviglie, polsi, collo*). Durante la celebrazione si è riconosciuti dalla Madre terra per non essere distrutti.

Parte della “**mesa**” è una pentola di creta con dentro dei cibi tipici della zona. verrà sepolta insieme alle altre offerte.

Pietre che verranno collocate per ultimo per chiudere il buco dove sono state

depositate le offerte. Queste verranno raccolte nella parte più alta della zona, lì dove le energie sono più leggere e con meno grado di contaminazione

7. SI ATTIVA LA PACHA MAMA

Vengono lanciate le offerte (*regali che ciascuno ha portato alla pacha mama*) alla **Pacha mama**, *compassionevolmente* e con *sottomissione al cosmo (due partecipanti alla vota)*. È il momento di una **preghiera**, di un **canto**... di una richiesta.

Anche il **silenzio** è molto gradito alla Pacha mama. Le offerte vengono fatte con ambedue le mani. Alla fine, le persone che fanno l'offerta, fanno il brindisi (*un po' si beve e un po' si versa nel buco*).

8. CHIUDERE

Attivare gli elementi della Pachamama con la chiusura del rituale.

Quando tutti i partecipanti hanno completato il loro tributo, ognuno deve contribuire per coprire il buco, a questo punto la terra è ben nutrita e soddisfatta dalle nostre offerte

I semi vengono lanciati con queste parole:

“Pachamama, deposito questo seme nel

tuo seno, mantienilo coperto e riparato, proteggilo dal gelo, moltipicalo perché la mia vita dipende dai tuoi favori.”

La cerimonia si conclude chiudendo il foro con piccole pietre di diversa forma o colore, ricoprendolo di petali di fiori.

8. PREGHIERA ALLA PACHA MAMA

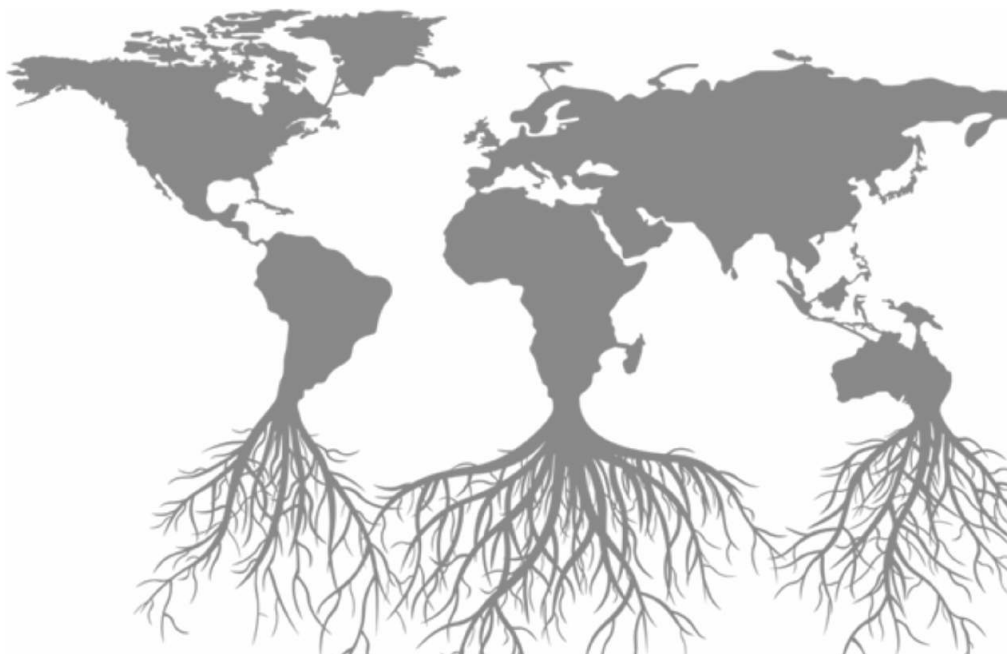
Un uomo e una donna insieme:

Madre Terra, dea della natura, che crea tutto e sempre fa riapparire il sole come un dono al popolo, protettore del cielo, del mare e di tutti gli spiriti. In te scorre la natura, che ci fa brindare in allegria la luce del giorno e che mantiene la promessa di darci le sostanze nutritive. Torniamo a te in forma di spiriti, alla fine della nostra vita, che comincia in te. Ti rendiamo grazie per la tua gentilezza. Ci inchiniamo al tuo nome divino con la massima dignità e ti preghiamo di darci i doni della tua misericordia. Ti

ringraziamo per tutto quello che fai per noi, che abbiamo fede nella tua volontà divina.

Tutti/e insieme:

“Antica Madre, vieni qui da me, rendi sacra la mia vita, riempimi di bellezza. Riempimi di bellezza, affinché io possa portare la tua bellezza agli altri.”



EPILOGO



Un gruppo di governanti della società contemporanea, smaniosi come sono di arricchirsi, non prestano attenzione ai considerevoli danni che stanno causando all'ambiente. Uomini del tutto privi di morale, applicano le scoperte scientifiche e tecnologiche senza tenere in considerazione gli effetti futuri dei loro atti. (...) **O prevale l'egoismo di una minoranza o vince la saggezza e la consapevolezza di una maggioranza di esseri umani.** Quando scruto la vita frenetica della maggioranza delle persone che ogni giorno si recano al lavoro, comprendo che sacrificano la qualità della loro vita perché vivono oppressi da paure, dolore, tristezza, solitudine o preoccupazione.

Mi chiedo: quale può essere la soluzione? Ci ho pensato tante volte e sono sempre più convinto che, **o cambiano i nostri attuali modi di pensare, agire e vivere nel mondo, oppure il genere umano è destinato a sparire dalla faccia della terra.** Ho sempre pensato che per risolvere questo problema servirebbe **un'educazione creativa basata sull'amore, la ricerca della verità e il rispetto di tutti gli esseri viventi.** Per questo scopo bisogna fare un grande salto di consapevolezza e così creare una nuova istituzione educativa che completi e migliori quella già esi-

stente. Questa nuova istituzione educativa dovrà mirare a sviluppare la creatività, la coscienza, la dimensione spirituale e sacrale dell'esistenza tendente a percepire la vostra amata Terra come organismo vivente, di cui siamo parte."

Hernàn Huarache Mamani,
La profezia della curandera



La base dei rituali andini viene fatta con **Li Q'intu** che sono **tre foglie di coca messe insieme**. Queste tre foglie simboleggiano i tre mondi ma anche i tre principali poteri dell'uomo: **MUNAY** il potere del **cuore**, del **sentire**, **LLANKAY**, il potere del **fare**, dell'**agire** con impeccabilità e **LLACHAY**, il potere della **visione** e della **comprensione**.

